

colpo d'occhio

di Pietro Marino

Ficus e mele di Eva nel giardino d'inverno

È un bel titolo per una mostra, «Giardino d'inverno», e un tema che sollecita suggestioni letterarie e tempi poetici nel freddo inoltrarsi di anno nuovo. Un sogno di primavera della creatività insomma, raccolto in una serie di stanzette imbiancate di calce, inerpicate una sull'altra.

Sogno coltivato da un giardiniere che s'immagina come «un uomo mite e dissipatore, costante e vigile». Nella specie, Vito Intini, alla cui affettuosa chiamata alle arti nel suo covo nel centro storico di Putignano non hanno voluto sottrarsi ben 35 e anche più autori, col rinforzo di una decina di bambini con le loro fresche invenzioni, in cui trepidi genitori scrutano presagi di genio. Ci si ritrova in simili collettive come in quei raduni amichevoli dopo le feste, dove si porta la bottiglia di spumante avanzata o il panettone aziendale.

L'importante è stare insieme, e magari finire in gloria l'incontro, in una calda osteria di paese. Va spesso ancora così da noi, l'arte dal volto umano, diciamo. Nel raduno sono presenti tanti stimabili rappresentanti della tribù artistica pugliese, in un arco generazionale che va dai trentenni agli ultracinquantenni, più qualche ospite di passaggio. Eclettico affollamento di autori che si adeguano al tema proposto, alcuni con lavori concepiti per l'occasione, altri riciclando opere eseguite per diverso contesto. Ne sortisce un vivace repertorio, con varietà di umori - da un ben temperato lirismo al misurato disincanto - e con varietà di mezzi - dal tradizionale quadro a parete alle installazioni oggettuali.

La più spettacolare è il cal-

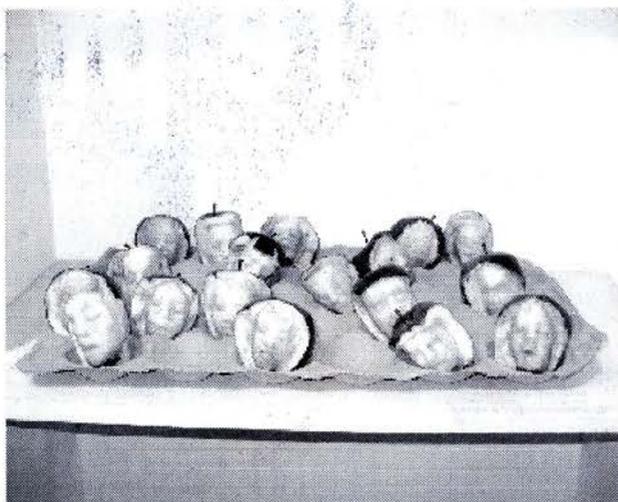
A Putignano una collettiva di artisti pugliesi su un tema di poetica suggestione. Ma non mancano sorprese e trasgressioni...

pestable tappeto di foglie di ficus steso da Iginio Iurilli. Il quale da una parte sembra ricordare gli sterpi e i racemi «trovati», con cui passò dalla pittura al naturalismo oggettuale negli Otanta. Dall'altra, le lucide e pieghevoli foglie di ficus a forma di ampia lancia o di

ro - il cartone di imballaggio strappato - un precario contenitore di relitti di natura. Sul versante dell'immaginario figurale tra pittura e tecniche digitali, segnalerei due emergenze di ricerca. La digitale bolla di vetro o di saponi sospesa da Cristina Bari in una foresta

alte erbe artificiali con margheritine, quasi una giungla in cui si sperdono statue di ufficiali in divisa - ovviamente, che possono farci dei militari nella pace di natura? (la vedrei bene come grande installazione).

Ironia sempre più maliziosa e irriverente nelle nuove generazioni, come nell'unico video in mostra, con ammiccamenti sexy e nostalgie musicali, di Patrizia Piarulli. Adirittura si salta all'humour nero nella installazione di tante testine di donna intagliate dentro la polpa di mele rosse, e ambiguentemente allineate, un po' macabra esibizione di teste mozzate. Il titolo, «Porca Eva» rinvia alla mela del peccato nel giardino dell'Eden, e la punizione sta nella consunzione e avvizzimento, giorno dopo giorno, di quella polpa di donna. Ne è autore un anonimo che si firma Satiricon. Ma è facile anagramma per scoprire il vero nome: Cristiano. Ovviamente De Gattano, il giovane artista tarantino che con la sua aspra visionarietà forse turba la festa del giardino dell'arte.



L'opera «Porca Eva» di Satiricon. In alto, Iginio Iurilli

bacello citano, anche nelle appassite variazioni cromatiche, le sculture di eleganza primaria dei Novanta.

Con ulteriore finezza di autocitazione, Vito Capone evoca in malinconico nero una vegetazione rampicante a parete con strappi delle sue macerate carte. Accanto, Gianna Maggulli fa un tenera escursione in direzione di arte povera, componendo nel materiale a lei ca-

innervata che rinvia non tanto a Mariko Mori (come qualcuno suggerisce) quanto a favolismo alla Andersen. E la misteriosa sagoma di un cane sfocata in luce fredda, di Guillermina De Gennaro: annuncio di nuove apparizioni che lei va studiando, sul filo dell'intimità autobiografico.

Lampeggia invece concettuale ironia nella insolita, mai esposta maquette di Massimo Ruiu: un prato di

● «Giardino d'inverno», Putignano, Kunsthalle, via Santa Maria La Greca 79, sino al 3 marzo. Orari: 17-20 o su appuntamento. Info: tel. 080 4055504, 33982237840. Email: kunsthalle@alice.it